

Crisi: per "Economia e Politica" crescita e rigore inconciliabili

Agenzia Giornalistica Italia - 26/12/2011 [social and political notes]

(AGI) - Roma, 26 dic. - "Crescita e rigore, cioè 'austerità', sono inconciliabili". È il grido d'allarme degli economisti Riccardo Realfonzo, ordinario nell'Università del Sannio, e Antonella Stirati, professore di Economia politica all'Università Roma Tre, che sulla rivista online "Economia e politica" contestano le certezze del premier Monti e della sua "manovra di 'risanamento' aspramente restrittiva", ma anche i diktat della cancelliera tedesca Merkel. "L'origine della crisi italiana - sostengono Realfonzo e Stirati - non sta nell'indebitamento pubblico eccessivo e la politica di austerità non frena ma, al contrario alimenta la speculazione, in quanto determina recessione, disoccupazione e aumento delle insolvenze dei soggetti indebitati, si tratti di famiglie o imprese". Allora, a livello europeo "l'unica strada per fermare il rialzo dei tassi di interesse e gli attacchi speculativi contro i titoli del debito pubblico è una politica di intervento della BCE sul mercato dei titoli, volta ad abbassare e stabilizzare i tassi di interesse sui debiti sovrani dell'area. Questa politica non risolverebbe i problemi strutturali, con la Germania che vanta un surplus commerciale più grande di quello cinese", ma "porrebbe fine alla situazione di emergenza, ridurrebbe gli oneri della spesa per interessi nei bilanci pubblici e creerebbe le condizioni per un reale confronto democratico sulle modalità per rilanciare l'economia e il progetto di Unione europea, al riparo da fanatismi liberisti". Sul fronte italiano, sostengono Realfonzo e Stirati, "sotto l'ombrello di una BCE che agisse finalmente da prestatore di ultima istanza", la ricetta necessaria diverge da quella del governo e può così essere sintetizzata: "Far pagare le tasse a chi può e deve; ridurre il carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente; promuovere un modello di specializzazione produttiva legato alla ricerca, alle nuove tecnologie, alla creazione di imprese di medie e grandi dimensioni in settori strategici per la nostra economia. Non c'è invece una emergenza pensioni". Insomma, "l'equità va nella stessa direzione della crescita: la redistribuzione del reddito verso i redditi da lavoro genera maggiori consumi, fa aumentare la domanda aggregata, sostiene il mercato interno", ma anche qui occorre fare attenzione: "La crescita declinata alla stregua della manovra Monti come incentivi e benefici fiscali alle imprese - concludono Realfonzo e Stirati - non sostiene l'attività produttiva e l'occupazione: non risolve i problemi delle imprese in crisi, perché non c'è mercato per i loro prodotti, fornendo al massimo un transitorio sollievo". (AGI) Cav